

[66]

Il protagonista della storia è Walter Vale (interpretato da uno strepitoso Richard Jenkins), un professore universitario di economia rimasto vedovo

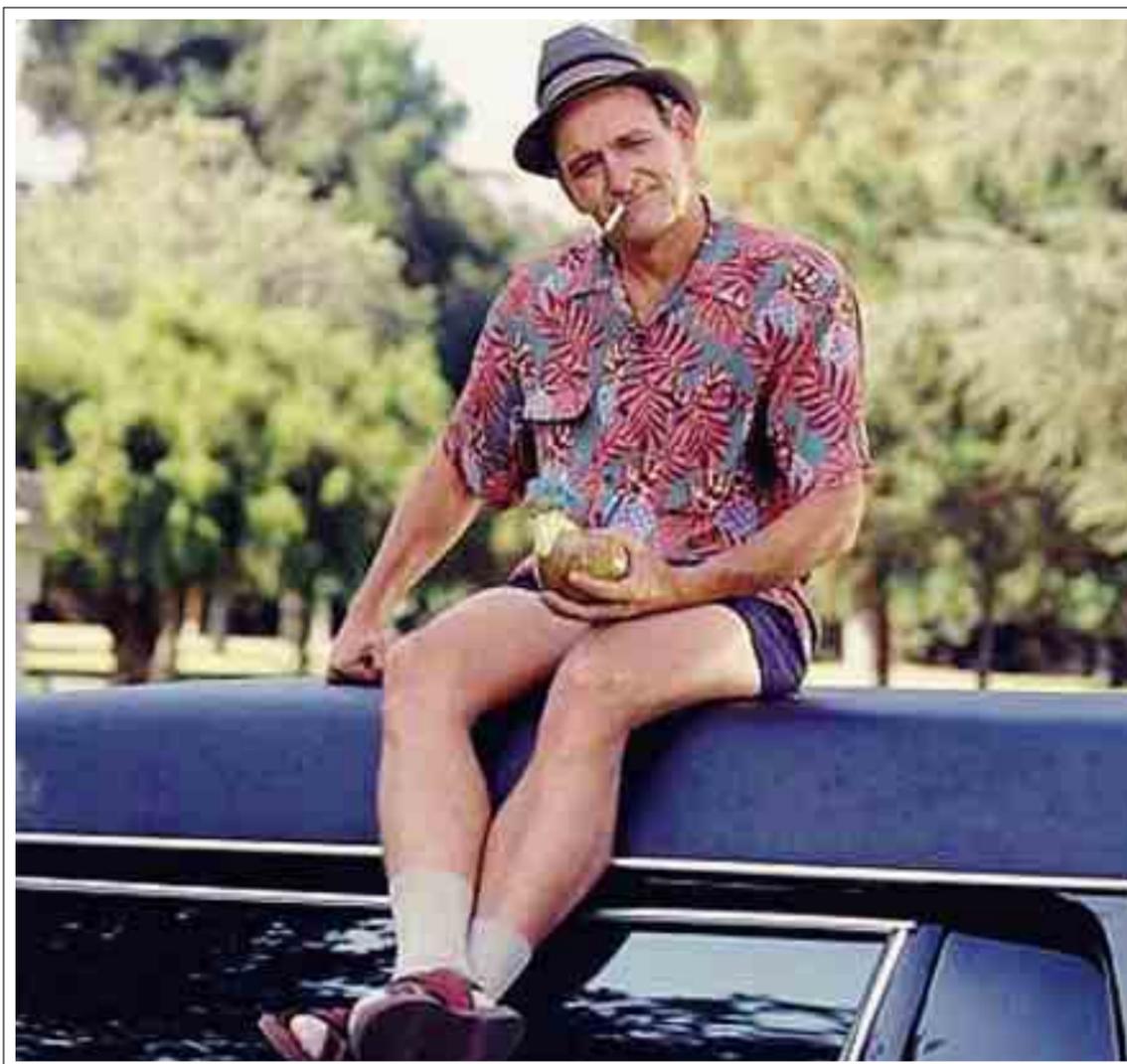
CALOLZIO In tempi di diffidenza nei confronti degli immigrati, "The visitor" (L'ospite inatteso) di Thomas McCarthy, è un film che rivela come dall'incontro possano nascere relazioni arricchenti, vere e proprie contaminazioni culturali. Il film in programmazione da questa sera a venerdì 3 aprile al Cinema Auditorium di Calolzio nell'ambito della Rassegna Film di Qualità, parla di amicizia e di integrazione possibile, di solidarietà verso gli altri anche quando la propria vita è un disastro.

Il protagonista della storia è Walter Vale (interpretato da uno strepitoso Richard Jenkins), un professore universitario di economia che, rimasto vedovo, insegna in una cittadina del Connecticut. Un giorno è invitato a partecipare a una conferenza a New York e scopre che il suo appartamento, rimasto a lungo disabitato, è stato affittato, senza che lui lo sapesse, a Tarek, un musicista siriano, e a Zainab, giovane disegnatrice di gioielli.

Superato lo sconcerto iniziale e dopo aver accertato che la giovane coppia è stata ingannata, il professore invita Tarek e Zainab a restare fino a quando non troveranno una nuova sistemazione. Inizia così un rapporto molto intenso e un legame musicale con Tarek molto forte.

Il professore, che fino a quel momento ha suonato il piano, scopre di avere dentro di sé uno straordinario senso del ritmo e comincia a suonare, dietro la guida di Tarek, il tamburo africano. Tarek, però, si imbatte in un controllo di polizia e viene messo in stato di fermo in un centro di detenzione del Queens con l'accusa di immigrazione clandestina. Il professore sente che ormai la sua vita è strettamente intrecciata a quella di Tarek e della sua famiglia e così decide di lottare per la liberazione dell'amico. Da una mano anche alla madre di Tarek, Mouna, venuta in America ad aiutare suo figlio a districarsi tra le complicate pratiche burocratiche. Tarek finisce in un centro di detenzione Ice (Immigration and Custom Enforcement) e l'unica persona che gli possa far visita è proprio Walter Vale. Il professore non si tira indietro e va a trovare Tarek ogni volta in cui ha un momento libero. Lo conforta e si fa in quattro per ottenere per lui il permesso di soggiorno.

Dopo "The Station Agent" del 2003 che era valso a Thomas McCarthy prestigiosi riconoscimenti al Sundance Festival, il regista americano ha fatti di nuo-



[CINEMA A CALOLZIO]

L'integrazione è possibile: lo dice un ospite inatteso

Da oggi all'Auditorium «The visitor» di Thomas McCarthy

vo centro con un film pieno di umanità, capace di miscelare le situazioni goffe e comiche a quelle drammatiche. Mentre però nel film precedente, McCarthy aveva portato sul grande schermo un terzetto di outsider - un nano che vive in un deposito di treni, un'artista di 45 anni in crisi dopo il divorzio dal marito e un 35enne che cucina da dio e parla in continuazione - con "The visitor" racconta le vite dei normali abitanti di una grande metropoli contemporanea e il dramma di un'America in cui la green card rischia di essere un sogno di vita negato.

"The visitor. L'ospite inatteso", da questa sera a venerdì 3 aprile alle ore 21 presso il Cinema Auditorium in Piazza Arcipresbiteriale, Calolziocorte. Ingresso singolo: 4 euro. Per informazioni: tel. 0341-635820.

Sabrina Bonaiti

MUSICAL A MILANO

Massimiliano Pironti di «Amici» è il nuovo volto di Peter Pan

MILANO (bge) Con «Peter Pan» i sogni non finiscono mai. Non solo nel romanzo di J.M. Barrie, ma anche nel musical che tre anni fa il regista Maurizio Colombi mise in scena con la supervisione artistica di Arturo Brachetti, Manuel Frattini protagonista e le musiche «evergreen» di Edoardo Bennato. Quello show colorato e allegro si è imposto come lo spettacolo più visto delle due annate scorse e affronta la terza stagione di repliche forte di oltre 400 mila spettatori. Resta invariata la messinscena, costruita sulle efficaci scenografie di Rinaldo Rinaldi e Maria Grazia Cernetti, sui variopinti costumi di Marco Biesta e sui sofisticati giochi di luce di Raffaele Perin. Ma in questa nuova ripresa (in scena fino al 5 aprile al teatro Arcimboldi di viale Innovazione 1 a Milano) è cambiato quasi interamente il cast. A cominciare da Peter che è affidato a Massimiliano Pironti, talento emerso nella trasmissione «Amici 2004» e che vanta la parte di Pollo nel musical «3MSC».

[RECENSIONI / LIRICA]

Rubboli ha scelto la tradizione: bene al Cenacolo il Ballo verdiano

LECCO Con "Un ballo in maschera", melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi andato in scena sabato scorso sul palco del Cenacolo Francese, si è conclusa l'edizione 2008/2009 di Lecco Lirica la rassegna organizzata dal Cenacolo Francese. In verità la rassegna avrà una coda con un concerto dedicato alla Scapigliatura (Lecco e la Scapigliatura - Nuove idee per il teatro della musica) in programma per il prossimo giovedì 16 aprile.

Il regista Daniele Rubboli, che ha puntato su una lettura vicina alla tradizione, e il direttore Paolo Volta, alla testa dell'Orchestra Sinfonica di Lecco, hanno potuto contare, per affrontare questo Ballo in maschera, su un cast di voci interessanti. E questa cosa, senza dubbio importante per qualsiasi opera o rappresentazione, è particolarmente vera per quest'opera che vede quasi tutti i personaggi, coro incluso, impegnati in un canto dispiegato che non sembra avere mai fine. Le melodie, tutte peraltro molto belle, e i ritmi di danza, che si succedono quasi senza soluzione di continuità e in quantità quasi straboccante, coinvolgono ogni dimensione dell'opera, dalle situazioni drammatiche a quelle comiche, dagli aspetti tragici a quelli parodistici.

Da questo punto di vista concordiamo con chi trova nel Ballo in maschera assonanze con l'opera wagneriana. Il libretto innovativo di Antonio Somma ha certamente contribuito ad influenzare la musica di Verdi e a far assumere a personaggi apparentemente secondari, come il paggio Oscar o i due cospiratori Tom e Sam, un peso importante e determinante nell'economia dell'opera. In questo contesto, il soprano Gabriella Locatelli Serio, nei panni di Oscar, ha saputo dare con abilità un tocco di spensierata brillantezza a questo "paggio imberbe" che, per contrapposizione, contribuisce a fare del personaggio di Riccardo (il governatore) una sorta di caricatura falstaffiana. D'altra parte i presentimenti falstaffiani sono evidenti anche in quella decisione unanime della scena quinta del primo atto di ritrovarsi tutti "Alle tre!". Allo stesso modo il basso coreano Jang Young Kun e il basso italiano Oliviero Paris, hanno saputo restituire con credibilità ai cospiratori Tom e Samuel quella capacità di sarcasmo completamente assente, per esempio, nei cospiratori verdiani dell'Ernani.

Convincente anche la prova del tenore cremonese Luca Bodini nei panni dell'illuminato governatore inglese del Massachusetts. Seppur privo di grande potenza vocale, Bodini ha saputo "riempire" la scena con una voce rotonda e cura e una bella presenza scenica. Al suo fianco, una bravissima Maria Simona Cianchi che con grande autonomia e ricchezza di sfumature ha dato credibilità alla disperazione di un'Amelia combattuta tra dovere coniugale e passione amorosa. Certamente da sottolineare l'emozionante duetto tra lei e Riccardo in apertura del secondo atto, duetto che, peraltro, aveva trovato un Verdi entusiasta del testo creato dal librettista Somma in quanto carico di "tutto il calore e il disordine che ci vuole nella passione".

Convincenti e bravi anche il baritono Gabriele Nani nei panni di una figura complicata e complessa come quella di Renato e il mezzosoprano Seon Young Pak nei difficili panni di Ulrica, la maga le cui preveggenze muovono le vicende e i destini di tutti gli altri personaggi.

Roberto Zambonini



D. Rubboli



M. S. Cianchi

[RECENSIONI / CLASSICA]

Una serata piacevole nel segno del barocco

Applausi calorosi a Malgrate per Yetzabel Arias Fernandez, Gian Marco Solarolo e Cristina Monti

MALGRATE (r. zam.) "Gli affetti nelle cantate dell'età barocca" sono stati i protagonisti del concerto della rassegna "Musica a Palazzo Agudio" tenutosi nella sede del municipio di Malgrate. A far rivivere gli "affetti" - che è il compito che il barocco ha attribuito alla musica quale imitazione dei sentimenti e delle emozioni - abbiamo trovato il soprano cubano Yetzabel Arias Fernandez, l'oboista Gian Marco Solarolo e la spinettista Cristina Monti (nella foto).

La serata si è sviluppata attorno a quattro cantate di autori come Lignani (Chi sà dove è la speranza), Mancini (Quanto dolce è quell'ardore), Aldrovandini (Son ferito d'un labbro di ciglio) e Haendel (Mi palpita il cor), vissuti a cavallo tra Seicento e Settecento, cantate dove gli affetti sono giocati nel rap-

porto tra la musica e il testo poetico e nel rapporto tra la voce umana e quella di uno strumento dal suono inconfondibile e caratteristico come l'oboe. Nel nostro caso, peraltro, la voce incisiva della Fernandez ha "duettato" alla pari con quella penetrante dell'oboe barocco di Solarolo creando un intreccio suggestivo e di grande effetto. Il soprano Fernandez ha rivelato una buona tecnica vocale, cura nei fraseggi e la capacità di porre il canto al pubblico; Gian Marco Solarolo si è mosso con agilità all'interno del repertorio barocco regalando all'oboe sonorità ricche e rotonde; Cristina Monti, come sempre precisa

e capace di "ascoltare", ha saputo essere sostegno e punto di riferimento per i solisti. La spinetta, peraltro, ha avuto il suo momento di gloria con una simpatica sonata di Francesco Gasparini (Sonata per "spinetta divetata"), un compositore a torto ricordato quasi esclusivamente per una guida sul basso continuo o come maestro di Quantz, Benedetto Marcello e Domenico Scarlatti.

Un momento particolarmente interessante della serata musicale si è rivelato quello che ha visto il trio affrontare la cantata del napoletano Mancini, "Quanto dolce è quell'ardore", una pagina ricca di pathos e di eleganti

soluzioni armoniche. Gran finale con "Mi palpita il cor" di Georg Friedrich Haendel, una cantata ampia e interessante la cui struttura, articolata in sei movimenti (Adagio, Allegro, Recitativo, Aria, Recitativo, Aria), e il cui incedere, la proiettano verso il teatro musicale del grande compositore tedesco che ha utilizzato proprio le cantate per indagare l'animo umano e per sperimentare quei "modelli" vocali che hanno poi caratterizzato i suoi personaggi teatrali. Una serata piacevole anche se gli affetti, filo conduttore della serata, non sempre sono riusciti ad emergere con evidenza; Yetzabel Arias Fernandez, tecnicamente ben attrezzata, ha infatti pagato il pegno ad una voce bella e incisiva ma non sempre duttile. Applausi calorosi e due bis.

